



Pensioni agricole, un problema sottovalutato

di Geremia Gios
Università di Trento

Negli ultimi decenni l'intervento pubblico di sostegno all'attività agricola è risultato decisivo ai fini del mantenimento del settore. Le periodiche discussioni attorno agli orientamenti da prendere per riformare le modalità di tali interventi si focalizzano soprattutto sulla politica agricola comunitaria, nazionale o regionale, nella convinzione che è attraverso questi strumenti che passa la maggior parte dei sostegni al mondo agricolo. La convinzione appare corretta e, tuttavia, vi sono altre forme di sostegno che appaiono importanti e che si tende a sottovalutare.

Uno strumento poco considerato

Tra queste ultime vi sono i sostegni al reddito agricolo realizzati attraverso agevolazioni fiscali e contributive. Questa voce, in Italia, quattro anni fa pesava per circa il 22% degli aiuti complessivi garantiti al settore. Una percentuale indubbiamente consistente, che non si ritiene si sia modificata di molto negli ultimi anni. Per rendersi conto dell'importanza di questo strumento si può osservare che, sempre nell'anno di riferimento, i sussidi diretti (aiuti alla produzione, aiuti agli investimenti e alla gestione, misure agroambientali, ecc.) ai vari livelli, in Italia, pesavano per appena un terzo in più. Una voce, quella che passa attraverso le agevolazioni fiscali e contributive, che viene quindi ad avere un ruolo rilevante nelle politiche di sostegno al settore agricolo e che vale la pena esaminare con attenzione.

In particolare voglio richiamare l'attenzione sul ruolo determinante per gli agricoltori delle

agevolazioni contributive. È noto che le pensioni agricole hanno rappresentato per molti anni un importante aiuto, da parte della collettività, ai redditi delle famiglie agricole. Questo, in particolare, in un periodo in cui si è assistito a un forte esodo dal settore, per cui i contributi versati da chi continuava il lavoro nei campi costituivano importi molto più ridotti delle somme erogate sotto forma di pensione.

Al tempo stesso chi raggiungeva l'età pensionabile veniva a percepire come pensione somme molto più alte di quelle versate nel corso della vita lavorativa sotto forma di contributi.

Questa situazione ha portato a uno squilibrio permanente nella gestione dei contributi agricoli, coperto con interventi diretti da parte dello Stato giustificati con la necessità di garantire un minimo di equità a favore di categorie svantaggiate. La lunga durata di questo tipo di intervento ha fatto sì che esso fosse dato per acquisito, per cui le sue conseguenze sono state poco analizzate.

Effetti del sistema contributivo

Alcuni anni fa, nell'ambito di un generale riordino del sistema pensionistico si è passati, nel calcolo dell'ammontare delle pensioni, da un sistema retributivo a un sistema contributivo. Tale cambiamento modifica il quadro di riferimento anche per le nuove generazioni di agricoltori. Infatti è vero che i contributi versati continuano a rimanere bassi, ma al momento della pensione le somme percepite saranno calcolate sulla base di quanto versato e, quindi, si avrà una drastica riduzione rispetto a quanto ricevono gli attuali pensionati agricoli. In pratica, secondo stime approssimative le future pensioni agricole calcolate con le nuove regole saranno pari a 200-300 euro al mese. Si tratta di somme molto basse, sicuramente non in grado di garantire una vita dignitosa.

A meno di improbabili modifiche del quadro di riferimento, quali allora le alternative?

In proposito vi deve essere, in primo luogo, la consapevolezza di questa situazione, per poi prendere idonee contromisure. Queste possono essere di due tipi: rivolgersi a forme di previdenza complementare, come già avviene in altri settori, o essere consapevoli che il capitale fondiario accumulato dovrà essere, al momento della cessazione dell'attività, utilizzato per consentire una vita dignitosa. Il che significa che le aziende non potranno essere trasferite integre agli eredi.

Va da sé che in questo come in altri casi individuare soluzioni applicabili alla maggior parte degli interessati può portare grossi vantaggi, a livello di settore, nei confronti di soluzioni puramente individuali. In tale direzione, per le organizzazioni agricole si aprono ampi spazi di lavoro.